

**T** TEATRO  
STABILE  
TORINO  
FONDAZIONE

**S** **T**



## ANTIGONE

di **Sofocle**

traduzione **Massimo Cacciari**

CREONTE **Giovanni Battista Storti**  
ANTIGONE **Paola De Crescenzo**  
ISMENE **Franca Penone**  
TIRESIA **Michele de' Marchi**  
EMONE **Alessandro Averone**  
MESSAGGERO **Marco Toloni**  
GUARDIA **Nanni Tormen**  
EURIDICE **Maria Grazia Solano**  
GUIDA **Cecilia Miglietti**  
CORIFEO **Francesco Acquaroli**  
CORO **Massimiliano Sbarsi**  
**Antonio Tintis**  
**Francesco Martino**

**Marina Martianova** (violino) - **Elena Casottana** (violino)  
**Enzo Salzano** (viola) - **Alberto Capellaro** (violoncello)

direzione **Walter Le Moli**

scene **Tiziano Santi** - costumi **Vera Marzot**  
musiche **Alessandro Nidi** - luci **Claudio Coloretto**  
direttore assistente **Karina Arutyunyan**

*Fondazione del Teatro Stabile di Torino /  
Fondazione Teatro Due di Parma / Teatro di Roma*



## L'arte Libera la vita.

Il Teatro come libera espressione  
dell'uomo, forte di passione, impegno  
e cultura.

Rappresentazione della vita ed  
affermazione dei suoi valori più alti, a  
valicare l'orizzonte della quotidianità.

Valori che il Gruppo Fondiaria Sai  
persegue da sempre, sostenendo  
attivamente iniziative culturali e di  
carattere sociale e proponendo  
un'offerta di protezione e sicurezza  
capace di garantire ad ogni individuo  
più tempo e libertà.

**T** TEATRO  
STABILE  
TORINO  
FONDAZIONE

**S** **T**



# Antigone

9 - 11 - 13 - 20  
gennaio 2008  
15 - 17 - 20 - 22 - 24  
febbraio 2008

Teatro Astra



Schiacciata dal muro imponente che, solo, esaurisce la nostra scena [...], la partitura drammaturgica di Sofocle, come sotto un potente microscopio, ci svela, una a una, le sue componenti prime: la vocazione politica-filosofica a farsi discorso sulla città e sui suoi Dei, la naturale tendenza a coniugarsi secondo modi e tempi giudiziari in una sorta di processo continuo [...] e, *last but not least*, la natura enigmatica del suo linguaggio. Pur se declinata in differenti casi, *Antigone*, dramma di estrema razionalità, è tragedia oracolare. Si brancola nella difficoltà di decifrazione dei misteri del discorso, si è costretti a parlare per enigmi, e ancora - come sempre nella tragedia antica, già lo si è detto - il linguaggio è il suo orizzonte ultimo: le parole di Antigone sono *completamente* diverse da quelle di Creonte. Creonte cerca il dialogo con Antigone, ma lei lo nega, perché il discorrere e l'ascoltare (lo stesso linguaggio in ultima analisi) fanno parte della polis - anzi sono la polis stessa, cui Antigone è estranea. Paradossalmente, la stessa musica composta per l'allestimento (in coincidenza con certi passaggi e principalmente per gli interventi del Coro ed eseguita, come mia abitudine, dal vivo) non è stata voluta né per mero spunto filologico né al servizio

delle enunciazioni, ma per creare una sorta di strabismo interpretativo, unicamente teatrale, e un contrasto fra significati. La centralità del linguaggio in *Antigone* ha imposto una riflessione non scontata sulla traduzione. [...] Quasi istantaneamente la scelta si è orientata su Massimo Cacciari. Chi, meglio di un filosofo che tanto aveva scritto sulle origini e sul destino dell'Europa poteva cercare di fissare il ragionare di Sofocle, dar voce contemporanea allo strazio del *Basileus* attico, tentare di ritrovare il senso della polis, per saggiarne le interne aporie madri dell'oggi? Ne è nata una versione quasi fotografica: asciutta, rapida, diretta, in cui ciascuna parola risuona per quello che è il suo significato filosofico profondo, senza sbavature o imprecisioni emotive, senza facili fughe nel sottile incanto della narrazione romantica. Una traduzione oggettivamente tragica che, nel rispetto della sua genesi e destinazione teatrale, si è venuta sviluppando in un dialogo "sperimentale", vivace e mai interrotto, tra il traduttore e la scena. Nel tentativo di dare una risposta organica all'esigenza di riconoscere stabilità artistica al mestiere dell'attore, [...] alcuni mesi fa tre importanti teatri stabili italiani (la Fondazione del Teatro Stabile di Torino, la

Fondazione Teatro Due di Parma e il Teatro di Roma) hanno coraggiosamente deciso di rompere gli indugi e di porre finalmente mano al disegno più volte rilanciato, e sempre accantonato sulle italiche scene, di creare un ensemble permanente di attori. Sono convinto che Teatro e Attori (e, come in questo non accidentale e beneaugurante caso, "Attori Permanenti") non possano sottrarsi al loro storico ruolo di committenti di drammaturgia, e forse passa anche attraverso l'apprestamento di nuove traduzioni, specie se di classici poco frequentati, il recupero da parte della scena di una certa centralità nel dibattito culturale, oggi più che mai necessaria a petto del bradisismo provocato dall'idea di teatro come spettacolo e intrattenimento e che sta facendo sprofondare le fondamenta del teatro e la sua ragione.

*Walter Le Moli*  
tratto dalla Nota di regia, in *Antigone di Sofocle*  
a cura di Massimo Cacciari  
Collezione di Teatro Einaudi, Torino 2007  
per gentile concessione dell'Editore